

poco degno del suo ingegno. La sua vita diplomatica è già dimenticata; ma le sue opere saranno immortali. Le sue epistole ed i suoi poemetti sono leggiadri, e talvolta assai scherzosi. Fra questi debbono annoverarsi la novella assai grossolana di *Paolo purgante*, e quella del *Laddle*. Il suo poema di *Errico ed Ermina* è scritto in uno stile semplice e leggiadro; ma consiste in amorosi dialoghi che si prolungano in sette cento versi almeno, e ch'è abbastanza prolisso per quelli che l'ascoltano. A questo si aggiunga la poca poesia nelle descrizioni.

Il *Salomone* di Prior è assai più degno di attenzione; è un poema in versi rimati di tre canti, che contiene più di mille e dugento versi, sulla ricerca della saggezza e sulla impossibilità di conoscere ogni cosa. Suppone il poeta che Salomone raguni tutti i dottori e tutti i sapienti, e loro propone quel che vorrebbe sapere. Nel primo canto si pone a considerare i fenomeni dell'ordine naturale, i numerosi fatti di questo magnifico quadro, e cerca di rimontare alle cagioni. I versi sull'astronomia e sul pericolo delle false spiegazioni sono magnifici, e vi si trovano altresì considerazioni assai notabili sulla pluralità de' mondi. Il secondo